



# MC

## Michele Cifarelli

Quando il consenso al regime fascista toccava i suoi livelli più alti e la figura di Benito Mussolini infatuava milioni di italiani, lui organizzava la battaglia antifascista. C'era una distanza incolmabile fra le parole, le idee e la condotta del fascismo e le convinzioni profonde di quel giovane e di alcuni suoi coetanei. Una distanza morale che prima matura nei suoi diari giovanili (tenuti dal 1934 al 1938 e pubblicati postumi da Rubbettino: "Libertà vo' cercando"). Le leggi razziali segnarono la rottura totale e la scelta della battaglia. Molti potenti – poi dettisi dissidenti – tacquero, quel gruppo di giovani urlò il proprio sdegno.

Michele Cifarelli era nato a Bari nel 1913. Nel 1934 si laurea in Giurisprudenza e nel 1938 vince il concorso per entrare in magistratura, dalla quale darà le dimissioni nel 1945. In quel momento si sarebbe potuto sperare di amministrare giustizia in maniera più equa e libera, ma lui aveva già preso parte ad attività politiche e considerava incompatibile il ruolo di magistrato con quello di attivista politico. Oggi invece si candidano dopo avere avuto notorietà grazie al lavoro, vanno in aspettativa se eletti e rientrano nei ranghi a fine mandato, seguendo un costume da impiegati del catasto che non è neanche lontanamente accostabile all'alta idea che Cifarelli aveva sia della toga che della politica. Continuò così a fare l'avvocato.

Il gruppo dei giovani era composto, fra gli altri, da Giuseppe Bartolo, Guido Calogero, Ernesto De Martino e Tommaso Fiore. Grazie alla libreria a Bari di Giovanni Laterza, erano in costante contatto con Benedetto Croce. Nel 1941 fondano la Giovane Europa, riprendendo la denominazione mazziniana, fissando la pregiudiziale repubblicana (che chiede la cacciata della casa re-

gnante) e tenendo fra i punti prevalenti due temi che accompagneranno l'intera vita politica di Cifarelli: la questione meridionale e l'uropeismo. La loro attività non è silente, si danno da fare e l'Ovra (la polizia fascista) ne giunge a conoscenza. Nel giugno del 1943 vengono tutti arrestati (in quel momento Cifarelli era peraltro ancora un magistrato). Subito dopo cade il fascismo e la loro liberazione coincide con l'intensificarsi dell'attività. Per festeggiare l'uscita dal carcere era stato organizzato un incontro in via Nicolò dell'Arca ma sul posto intervengono i fascisti e i carabinieri, facendo una strage che prenderà il nome di quella via.

Crollato il regime, nel 1943 – quando mezza Italia era ancora in guerra – prendono possesso della stazione radiofonica di Bari, da cui incitano alla guerra antifascista, ricordando appunto che non poteva considerarsi conclusa. In quello stesso anno Cifarelli aderisce al Partito d'Azione, divenendo segretario barese del Comitato di Liberazione Nazionale. Il congresso che volle organizzare nel gennaio del 1944 è la prima occasione libera di riunione politica nell'Europa liberata, con la guerra ancora in corso e quella civile italiana che imperversava. Sempre in quel 1944 organizza a Bari un convegno meridionalista cui prenderanno parte Guido Dorso, Manlio Rossi-Doria e Adolfo Omodeo.

Dopo la scissione del Partito d'Azione lavora con Ferruccio Parri e Ugo La Malfa alla Concentrazione democratica repubblicana, poi aderisce con La Malfa al Partito repubblicano, in cui vivrà il resto della sua vita politica. Che fu arricchita da un impegno ambientalista preveggennte, aderendo fra i primi a Italia Nostra, di cui fu a lungo vice presidente. Come a lungo sarà presidente dell'Associazione Italia-Israele, che aveva collaborato a fondare. Muore a Roma nel 1998.



RUBBETTINO

Quotidiano

16-11-2024

Pagina 12

Foglio 2 / 2

La RAGIONE  
leAlti alla libertà



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833